

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

LA PAROLA DEL SIGNORE XXIX DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Letture dall'epistola di Paolo ai Colossesi (3, 4-11)

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia

insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti

spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Dal vangelo secondo Luca (17, 12-19)

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro,

abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

LA PAROLA DEL GIORNO

Alla scuola dei santi Padri

« Gesù lo toccò dicendo : ' Lo voglio, sii sanato ' »

Simeone il Nuovo Teologo nell'undicesimo secolo

Prima che brillasse la luce divina, io non conoscevo me stesso. Allora, al vedere me nelle tenebre e

in carcere, rinchiuso in un pantano, coperto di immondizie, ferito, la carne gonfia..., sono caduto ai piedi di colui che mi aveva illuminato. E colui che mi aveva illuminato toccò con le sue mani i miei legami e le mie ferite; la dove la sua mano toccò e il suo dito si avvicina, subito cadono i miei legami, scompaiono le ferite, e ogni sporcizia. L'impurità della mia carne scompaia... sicché egli la rende

simile alla sua mano divina. Strana meraviglia: la mia carne, la mia anima e il mio corpo partecipano della gloria divina. Appena sono stato purificato e liberato dai miei legami, ecco che stende verso di me la sua mano divina, mi tira fuori del pantano interamente, mi abbraccia, mi si getta al collo, mi bacia (Lc 15,20). Mi prende sulle spalle io che ero completamente esausto, e avevo perso le mie forze, e mi porta

LA PAROLA DEL GIORNO

fuori dall'inferno... La luce stessa mi porta e mi sostiene; mi trascina verso una grande luce... Egli mi dona di contemplare con quale strano rimodellare lui stesso mi ha plasmato nuovamente (Gen 2,7) e mi ha strappato dalla corruzione. Mi ha fatto il dono di una vita immortale e mi ha rivestito di una tunica immateriale e luminosa e mi ha dato dei sandali, un anello e una corona incorruttibili e eterni (Lc 15,22).

Gesù e il lebbroso

"Ed ecco un lebbroso, fattosi avanti, gli si prostrava ai piedi e gli diceva: "Signore se tu vuoi, mi puoi mondare"" (Mt 8,2). Grande è la prudenza e la fede di quest'uomo che s'avvicina a Cristo. Egli non ha interrotto il suo discorso, né si è gettato tra la folla, ma ha atteso il momento favorevole: quando Gesù scende dal monte gli si accosta. E non lo supplica in un modo qualunque, ma con grande fervore, prostrandosi ai suoi piedi, come riferisce un altro evangelista (cf. Mc 1,40), con vera fede e con quel rispetto che di lui si deve avere. Non gli dice: Se chiedi a Dio, oppure: Se tu preghi, ma: "Se tu vuoi, mi puoi mondare". Nemmeno gli chiede: Signore guariscimi, ma affida tutto nelle sue mani; lo riconosce padrone assoluto della sua guarigione, testimoniando che egli possiede tutta l'autorità e il potere. Ora qualcuno potrebbe obiettare: se l'opinione del lebbroso fosse sbagliata? In quel caso il Signore dovrebbe confutarla, rimproverare e correggere il lebbroso. Ma Cristo, fa questo? No assolutamente; anzi fa tutto il contrario, confermando e rafforzando quanto dice quell'uomo. Ecco perché non si limita a dire "sii mondato", ma dichiara: "Lo voglio: sii

mondato" (Mt 8,3), affinché la verità della sua onnipotenza non si fondi soltanto sull'opinione di quell'uomo, ma sulla conferma esplicita che egli stesso ne dà. Gli apostoli non parleranno così, quando compiranno miracoli. Come parleranno, allora? Quando tutto il popolo rimarrà sorpreso e colpito dai loro prodigi, essi diranno: "Perché ci guardate con ammirazione quasi che per nostra propria potenza e autorità abbiamo fatto camminare quest'uomo?" (cf. At 3,12). Il Signore, invece, che pure di solito parla di sé con tanta umiltà e in modo inferiore alla sua gloria, che dice ora per confermare l'opinione di tutti coloro che lo guardano ammirati della sua potenza? "Lo voglio: sii mondato". In verità, benché il Signore abbia operato infiniti e straordinari miracoli, soltanto in questa circostanza pronunzia una tale affermazione. Qui, sicuramente per rafforzare il pensiero che il lebbroso e tutta la folla si sono fatti della sua autorità e della sua potenza, egli aggiunge: "Lo voglio". E non dice questo per poi non mandarlo ad effetto, ma l'opera segue immediatamente le parole. Se la sua dichiarazione non fosse vera, e si trattasse di una bestemmia, il fatto miracoloso non potrebbe realizzarsi. Ecco, invece, che la natura obbedisce all'ordine di Gesù con assoluta immediatezza, anzi ancora più rapidamente di quanto possa esprimere l'evangelista. L'espressione "sull'istante" (Mt 8,3) da lui usata, non esprime a sufficienza la rapidità con cui il miracolo si verifica. Cristo, inoltre, non si limita a dire: "Lo voglio: sii mondato", ma stende anche la sua mano e tocca il lebbroso (cf. Mt 8,3). Questa circostanza merita di essere esaminata. Perché, dato che guarisce il malato con la sua volontà e con la sua parola, aggiunge anche

il tocco della sua mano? Io ritengo che per nessun altro motivo lo faccia, se non per mostrare anche in quest'occasione che egli non è affatto soggetto alla legge, ma che è al di sopra di essa; e, infine, che non c'è niente di impuro per un uomo puro. In una occasione simile il profeta Eliseo non volle neppure vedere Naaman e, pur sapendo che costui era scandalizzato perché egli non si accostava né lo toccava, per rispettare rigorosamente la legge rimase in casa, limitandosi a mandarlo al Giordano perché si lavasse in quelle acque (cf. 2Re 5). Il Signore, invece, vuol mostrare che egli guarisce non da servitore, ma da padrone, e perciò tocca il lebbroso. Non è la mano infatti che diventa impura al contatto con la lebbra: al contrario, il corpo lebbroso è purificato dal tocco di quella santa mano.

Cristo non è venuto solo per guarire i corpi, ma per condurre le anime alla virtù. E come quando istituisce quell'ottima legge che permette di mangiare ogni genere di cibi, egli dice altresì che non è più proibito sedere a mensa senza lavarsi le mani, così qui per insegnare che si deve aver cura dell'anima e che, senza darsi pensiero per le esteriori purificazioni, bisogna mantenerla pura e temere soltanto la lebbra spirituale, che è il peccato, - la lebbra del corpo non è di ostacolo alla virtù -, Gesù per primo tocca il lebbroso; e nessuno lo rimprovera. Non era infatti quello della folla un tribunale corrotto, né gli spettatori erano testimoni dominati dall'invidia. Perciò non solo non lo accusano, ma ammirano stupefatti il miracolo e, ritirandosi, adorano la sua irresistibile potenza, manifestatasi nelle parole e nelle opere.

(Giovanni Crisostomo, Comment. in Matth., 25, 1 s.)